



## OFFICINA DI STUDI MEDIEVALI

### *Ufficio di Presidenza:*

Diego Ciccarelli - *Presidente*

Carolina Miceli, Luciana Pepi, Giuseppina Sinagra, Patrizia Spallino - *Componenti*

### *Collegio dei Revisori:*

Antonino Giuffrè, Giuseppe Claudio Gabriele La Placa, Nicola Vernuccio

### *Segreteria e amministrazione:*

Silvana Agnetta, [info@officinastudimedievali.it](mailto:info@officinastudimedievali.it)

### *Grafica editoriale ed editing:*

Silvia Keres Lo Porto, [redazione@officinastudimedievali.it](mailto:redazione@officinastudimedievali.it)

Alberto Musco, [edizioni@officinastudimedievali.it](mailto:edizioni@officinastudimedievali.it)

### *Ufficio bibliografico:*

Marzia Sorrentino, [biblioteca@officinastudimedievali.it](mailto:biblioteca@officinastudimedievali.it)

### *Comitato scientifico / Advisory Board:*

Mohammad Ali Amir-Moezzi (Teologia Islamica EPHE-Sorbonne)

Maria Barbanti (Filosofia Antica, Università di Catania)

Luigi Borriello (Mistica, Pontificia Facoltà Teologica Teresianum, Roma)

Olivier Boulnois (Filosofia Medievale, EPHE, Paris)

Alvaro Cacciotti (Francescanesimo, Pontificia Università Antonianum, Roma)

Paolo Emilio Carapezza (Storia della Musica, Università di Palermo)

Paolo Chiesa (Letteratura Latina Medievale, Università Statale di Milano)

Giovanni Coppola (Storia dell'Architettura, Università Suor Orsola Benincasa, Napoli)

Marta Cristiani (Storia della Filosofia, Università di Roma Tor Vergata)

Edoardo D'Angelo (Letteratura Latina Medievale, Università Suor Orsola Benincasa, Napoli)

Fulvio Delle Donne (Letteratura Latina Medievale e Umanistica, Università della Basilicata)

Federico Doglio (Presidente del Centro Studi sul Teatro Medioevale e Rinascimentale)

Fernando Domínguez Reboiras (Filosofia Medievale, Madrid)

Walter A. Euler (Institut für Cusanus-Forschung, Trier)

Salvatore Fodale (Storia Medievale, Università di Palermo)

Rafael Ramón Guerrero (Storia della Filosofia Medievale e Araba, Universidad Complutense de Madrid)

Roberto Lambertini (Storia Medievale, Università di Macerata)  
Angela Longo (Filosofia Antica, Università dell'Aquila)  
Santo Lucà (Paleografia, Università di Roma Tor Vergata)  
José Martínez Gásquez (Filologia Classica e Medievale, Universitat Autònoma de Barcelona)  
Grazia Marchianò (Presidente della Associazione Internazionale di Ricerca Elémire Zolla- AIREZ, Montepulciano)  
Concetto Martello (Filosofia Medievale, Università di Catania)  
Ferdinando Maurici (Archeologia Medievale, Direttore del Parco Archeologico di Monte Jato, Palermo)  
Constant J. Mews (Filosofia e Teologia Medievale, Monash University, Victoria)  
Stéphane Oppes (Filosofia e Teologia Francescana, Pontificia Università Antonianum, Roma)  
Marco Palma (Paleografia Latina, Università di Cassino)  
Luca Parisoli (Filosofia Medievale, Università della Calabria)  
Massimo Parodi (Filosofia Medievale-Informatica Umanistica, Università di Milano)  
Gregorio Piaia (Storia della Filosofia, Università di Padova)  
Stefano Piano (Indologia e Storia delle Religioni-Area Asiatica, Università di Torino)  
Dominique Poirel (Filologia, Storia Religiosa, IRHT, Paris)  
Andrea Romano (Storia delle Istituzioni, Università di Messina)  
Salvador Rus Rufino (Filosofia della Politica ed Economia, Università di León)  
Angelo Scarabel (Lingua e Letteratura Araba, Università Ca' Foscari, Venezia)  
Giulia Sfameni Gasparro (Storia delle Religioni, Università di Messina)  
Vito Sivo (Letteratura Latina Medievale, Università di Foggia)  
Christian Trottmann (Filosofia, CNRS, Tours)  
Timothy Verdon (Storia dell'Arte Medievale, Stanford University - Facoltà Teologica dell'Italia Centrale)  
Pere Villalba i Varneda (Filologia Classica e Medievale, Emerito dell'Universitat Autònoma de Barcelona, *Doctor Honoris Causa* in Filosofia, Università di Palermo)  
Oleg Voskoboynikov (Storia Medievale, Scuola Superiore di Economia, HSE)  
Boghos Levon Zekiyani (Armenistica, Università Ca' Foscari, Venezia)  
Agostino Ziino (Musica Antica e Medievale, Università di Roma Tor Vergata)



# SCHEDE MEDIEVALI

---

## sommario

---

ISSN 0392-5404

NUMERO 62 GENNAIO-DICEMBRE 2024

### CONTRIBUTI

- 1 Domenico SEBASTIANI, *Pietre, processioni, immersioni. Riti propiziatori della pioggia tra Antichità, Medioevo e oltre*
- 43 Concetto MARTELLO, *La logica del Mistero. L'esegesi paolina di Lanfranco di Pavia*
- 81 Francesco PACIA, *La regina, il legno e l'oro. La Croce e i trenta denari di Giuda nel Pantheon di Goffredo da Viterbo*
- 97 Francesca SIVO, *Note critiche all'Ystoria Rogerii regis di Alessandro di Telese. Prologo e libro primo*
- 157 Emanuele PIAZZA, *Sicilia «Siberia dell'Impero»: spunti di riflessione dalla Storia dei musulmani di Sicilia di Michele Amari*
- 169 Diego CICCARELLI, *Frammenti di vite dei santi Lucia, Siro e Zenone del sec. XI*

### POSTILLE

- 187 Armando BISANTI, *Recenti studi sull'Umanesimo italiano ed europeo*

### RECENSIONI E LETTURE

- ATTI DEGLI INCONTRI SULLE OPERE DI DANTE. II. Egloge - Questio*, a cura di Gabriella Albanese, Gianfranco Fioravanti e Paolo Pontari, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2023, pp. VIII + 336, ill. (Società Dantesca Italiana. Loperesequite, II), ISBN 978-88-9290-244-2 (Vitalba Asta)
- BONFIGLIO D'AREZZO, *Dictamina*, edizione critica a cura di Gian Carlo Alessio, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2023, pp. VIII +

- 292 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia, 67 – serie I, 35), ISBN 978-88-9290-218-3 (Armando Bisanti)
- Loredana CHINES, *Francesco Petrarca*, Bologna, Pàtron, 2023, pp. 308, ill. (Cultura Umanistica e Saperi Moderni, 10), ISBN 978-88-555-3613-4; ISSN 2421-2725 (Armando Bisanti)
- Davide DAOLMI, «*Carmina Burana*», *una doppia rivoluzione. L'invenzione medievale e la riscoperta novecentesca*, Roma, Carocci, 2024, pp. 300, ill. (Biblioteca di Testi e di Studi, 1591. Musica), ISBN 978-88-290-2157-4 (Armando Bisanti)
- DOMENICO DI GRAVINA, *Chronicon*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Fulvio Delle Donne, con la collaborazione di Victor Rivera Magos, Francesco Violante e Marino Zabbia, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2023, pp. VI + 696 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia, 65 – serie II, 32), ISBN 978-88-9290-217-6 (Francesco Iurato)
- Anna Maria FAGNONI, *Il "corpus" di Porcario di Lérins: attribuzione, tradizione, eredità*, prefazione di Paolo Chiesa, Milano, Città Nuova, 2022, pp. 380 (Fundamentis Novis. Studi di Letteratura Cristiana Antica, Mediolatina e Bizantina, 8), ISBN 978-88-311-6407-8 (Armando Bisanti)
- GEOFFROY DE WINCHESTER, *Livre des proverbes (Liber prouerbiorum)*, édité, traduit et annoté par Étienne Wolff, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2022, pp. 144 (Collection "Textes Rares"), ISBN 978-2-7535-8659-8 (Armando Bisanti)
- L'ITALIA E PAVIA AI TEMPI DI ENNODIO. Atti della Giornata di Studio (Pavia, Almo Collegio Borromeo, 12 maggio 2022)*, a cura di Fabio Gasti, Campobasso-Foggia, Il Castello Edizioni, 2023, pp. 206, ill. (Echo. Collana di studi e commenti fondata da Giovanni Cipriani, 40), ISBN 978-88-6572-220-6 (Francesco Iurato)
- Lorenzo LIVORSI, *Venantius Fortunatus's «Life of St Martin». Verse Hagiography between Epic and Panegyric*, Bari, Edipuglia, 2023, pp. 254, ill. (Quaderni di «Vetera Christianorum». Collana del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università di Bari "Aldo Moro" diretta da Giorgio Otranto, 36), ISBN 978-12-5995-023-9 (Armando Bisanti)
- La MALATTIA DI PERDICCA*, a cura di Lara Nicolini, con testo a fronte, Venezia, Marsilio, 2023, pp. 164, ill. (Letteratura Universale Marsilio), ISBN 978-88-297-1935-8 (Armando Bisanti)
- Luca MARCOZZI, *Dante e la povertà. Il personaggio di san Francesco nel «Paradiso»*, Roma, Carocci, 2024, pp. 136 (Lingue e Letterature Carocci), ISBN 978-88-290-2322-6 (Francesco Castronovo)

- Anna MARTELOTTI, *La cucina normannoaraba alla corte di Guglielmo II di Sicilia. Indagine storico-filologica sui ricettari "Normanni"*, Firenze, Olschki, 2024, pp. VI + 384 (Iter Gastronomicum, II), ISBN 978-88-222-6895-2 (Armando Bisanti)
- Piermario VESCOVO, *Il "teatro" della «Commedia». Dante e il genere drammatico*, Roma, Carocci, 2023, pp. 172 (Lingue e Letterature Carocci, 395), ISBN 978-88-290-1775-1 (Francesco Castronovo)

sto resoconto – è chiuso dagli *Indici* (pp. 321-336) a cura di Veronica Dadà, comprendenti l'*Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio* (pp. 323-324) e l'*Indice dei nomi* (pp. 325-336).

Vitalba ASTA

BONFIGLIO D'AREZZO, *Dictamina*, edizione critica a cura di Gian Carlo Alesio, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2023, pp. VIII + 292 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia, 67 – ser. I, 35), ISBN 978-88-9290-218-3.

Si suole assegnare a un lungo saggio, pubblicato nel 1953 da Helene Wieruszowski (*Arezzo as a Center of Learning and Letters in the Thirteenth Century*, in «Traditio» 9 [1953], pp. 321-391, poi in Ead., *Politics and Culture in Medieval Spain and Italy*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1971, pp. 378-474), l'inizio di una ricca e feconda tradizione di studi storico-letterari, filologici e critici sulla consistenza e il rilievo della cultura, della letteratura, della grammatica, della retorica e dell'*ars dictaminis* in Arezzo fra il XIII e il XV secolo: un panorama culturale, quello della città toscana, per tanti (troppi!) anni negletto e trascurato dagli studiosi del Preumanesimo e dell'Umanesimo italiano (e di quello toscano, nella fattispecie), perché generalmente ritenuto “minore” e poco rilevante rispetto a ciò che, nel medesimo turno di tempo, veniva prodotto in area fiorentina e senese (e occorre dire che, se non altro, Arezzo aveva dato i natali al monaco Guido, a Ristoro, a Guittone e, soprattutto, a Francesco Petrarca). Vi erano stati, sì, il saggio di Angiolo Moretti (*L'antico Studio aretino: contributo alla storia delle origini delle università nel Medio Evo*, in «Atti e Memorie della Regia Accademia Petrarca» n.s., 14-15 [1933], pp. 289-319; 16-17 [1934], pp. 105-150); e, pochissimi anni prima di quello della Wieruszowski, i significativi – e, sotto taluni aspetti, fondativi – interventi di Roberto Weiss sul primo Umanesimo italiano, all'interno dei quali lo studioso si era adeguatamente soffermato, in particolare, sulla figura e sull'opera di Geri d'Arezzo (cfr. R. Weiss, *Il primo secolo dell'Umanesimo. Studi e testi*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1949, pp. 51-66, 105-133), ma ci si trovava ancora di fronte – e ciò appena settant'anni or sono – a un terreno largamente vergine, quasi completamente da esplorare e da dissodare e, soprattutto, da ricostruire e da ridisegnare senza pregiudizi e preconcetti elaborati *a priori*.

Gli anni e i decenni successivi alla pubblicazione del saggio della Wieruszowski, pertanto, hanno conosciuto una feconda e benefica proliferazione di contributi sull'Umanesimo aretino e sull'attività dello Studio della città toscana (talora con anticipazioni, all'indietro, fra l'XI e il XII secolo, e con sforamenti, in avanti, fino al XVI e oltre, come, per es., nel vol. *I Camaldolesi ad Arezzo. Mille anni di interazione in campo religioso, artistico, culturale. Atti della giornata di studio in occasione del millenario della fondazione del Sacro Eremo di Camaldoli [Arezzo, 9 ottobre 2012]*, a cura di P. Licciardello, Società Storica Aretina, Arezzo 2014). Le pubblicazioni – edizioni, libri, saggi, raccolte di studi, articoli in miscellanee e in riviste – riferentisi a tale ambito d'indagine sono, oggi, assai numerose, onde risulta del tutto impossibile (oltreché assolutamente superfluo) cercare di delineare, in questa sede, una

sia pur sintetica rassegna. Fra gli interventi generali (e un po', come si suol dire, "a volo d'uccello") mi limito a ricordare i contributi di Robert Black (*Humanism and Education in Renaissance Arezzo*, in «I Tatti Studies in the Italian Renaissance» 2 [1987], pp. 171-237; *Studio e scuola in Arezzo durante il Medioevo e il Rinascimento. I documenti d'archivio fino al 1530*, Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze, Arezzo 1996; «L'insegnamento della grammatica nello studio aretino», in *750 anni degli Statuti universitari aretini. Atti del Convegno Internazionale su origini, maestri, discipline e ruolo culturale dello "Studium" di Arezzo [Arezzo, 16-18 febbraio 2005]*, a cura di F. Stella, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2006, pp. 151-162) e quelli di Francesco Stella che, oltre ad aver curato il volume, or ora citato, *750 anni degli Statuti universitari aretini* (che rappresenta un assoluto punto fermo in questa tradizione di ricerche e all'interno del quale vd. il saggio introduttivo dello stesso Stella, «*Florebat olim studium... I 750 anni degli Statuti aretini e le ricerche in corso sullo Studium*», ivi, pp. XVII-XXI), è a più riprese ritornato sull'argomento (fra i suoi molteplici interventi in tal direzione, cfr. almeno *Nuovi testi di "ars dictandi" del XII secolo: i «Modi Dictaminum» di maestro Guido e l'insegnamento della lettera d'amore. Con edizione delle epistole a e di Imelda*, in «Studi Mediolatini e Volgari» 55 [2009], pp. 109-136; e «L'Università», in *Storia di Arezzo nel Medioevo*, a cura di G. Cherubini [et alii], Bretschneider, Roma 2012, pp. 185-194).

Ma non sono mancati, ovviamente, interventi più specifici e circoscritti sui singoli maestri aretini vissuti e operanti fra XIII e XV secolo, dall'ormai ben noto Geri (M. Giansante-G. Marcon, *Giudici e poeti toscani a Bologna. Tracce archivistiche fra tardo stilnovismo e preumanesimo*, Archivio di Stato di Bologna, Bologna 1994, pp. 25-67; Geri d'Arezzo, *Lettere e Dialogo d'amore*, a cura di C. Cenni-P. Stoppacci, Pacini, Pisa 2009) a Goro d'Arezzo (T. D'Alessandro, «Goro d'Arezzo maestro di grammatica e commentatore di Lucano», in *750 anni degli Statuti universitari aretini*, cit., pp. 299-309), da maestro Bonaguida (G. R. Dolezalek, «La diffusione manoscritta delle opere di due maestri aretini del Duecento: Bonaguida d'Arezzo e Martino da Fano», ivi, pp. 129-139) a Gregorio d'Arezzo (S. Finazzi, *Una testimonianza della fortuna di Guittone nel Trecento: il caso di Gregorio d'Arezzo*, in «L'Elisse» 4 [2009], pp. 47-63; Gregorio d'Arezzo, *Rime*, a cura di S. Finazzi, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2017), da Mino da Colle Val d'Elsa (su cui vd. i ricorrenti e fondamentali contributi di F. Luzzati Laganà, *Un maestro di scuola toscano del Duecento: Mino da Colle di Valdelsa*, in «Bollettino Storico Pisano» 58 [1989], pp. 53-82; poi in *Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV. Atti del XII Convegno Internazionale di studio [Pistoia, 9-12 ottobre 1987]*, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia 1990, pp. 83-113; Ead., *Per un'edizione di Mino da Colle: il lascito Wieruszowski*, in «Bulettno dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano» 95 [1989], pp. 247-269; Ead., «Mino da Colle Val d'Elsa e l'edizione dell'*Ars dictandi*», in *750 anni degli Statuti universitari aretini*, cit., pp. 187-203; *Mini de Colle Vallis Elsae Epistolae*, a cura di F. Luzzati Laganà, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 2010) fino al più celebre e importante Domenico Bandini (P. Viti, «Domenico Bandini professore e umanista», in *750 anni degli Statuti universitari aretini*, cit., pp. 317-331; *Dominici Bandini Fons memorabilium universi: libri XII-XI*, a cura di E. Merenda, pref. di P. Parroni, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2015). Particolare attenzione è stata poi riservata a due maestri di *ars dictaminis* aretini – o, per lo meno, gravitanti attorno alla città toscana – del XII secolo, Guido e Bernardo, sulla cui figura e sulla cui produzione dettatoria si è dedicata negli ultimi quindici anni

circa, con passione, attenzione e ottimi risultati, Elisabetta Bartoli (ricordo qui, fra i suoi molteplici contributi, l'edizione critica di Maestro Bernardo, *Introductiones prosaici dictaminis*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2019; e gli studi, Ead., «Una raccolta epistolare inedita del XII secolo attribuibile all'entourage di Maestro Guido», in *Dall'«Ars dictaminis» al Preumanesimo? Per un profilo letterario del secolo XIII*, a cura di F. Delle Donne-F. Santi, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2013, pp. 3-24; ed Ead., *Maestri ad Arezzo nel XII secolo: nuove testimonianze inedite*, in «Atti e Memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze» 79 [2017], pp. 179-196).

Nel vivido panorama della cultura aretina preumanistica si inseriscono con discreta autorevolezza la figura e l'opera di Bonfiglio, *magister* e *dictator* vissuto intorno alla metà del sec. XIII (la cui identità biografica, però, risulta alquanto sfocata, in mancanza di dati certi e incontrovertibili sulla sua vita). A Bonfiglio d'Arezzo, dopo l'intervento della Wieruszowski, che aveva già conferito adeguato rilievo allo dettatore aretino (H. Wieruszowski, *Arezzo as a Center of Learning and Letters in the Thirteenth Century*, cit., pp. 356-375 e *passim*), ha dedicato le sue cure, negli ultimi tempi, Gian Carlo Alessio. Lo studioso, in un primo tempo, ha presentato un saggio generale sull'autore e sulla sua opera («Su Bonfiglio d'Arezzo», in *750 anni degli Statuti universitari aretini*, cit., pp. 163-181, poi in Id., «*Lucidissima dictandi peritia*». *Studi di grammatica e retorica medievale*, a cura di F. Bognini, Edizioni Ca' Foscari-Digital Publishing, Venezia 2015, pp. 163-186), al quale hanno fatto seguito, in anni a noi più vicini, un secondo contributo di carattere complessivo (Id., *Ancora su Bonfiglio d'Arezzo*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria'» 88 [2023] [= *Scoperte e riscoperte. La cultura letteraria e giuridica del Casentino fra XII e XIII secolo. Atti del Seminario di Studi, Accademia Colombaria, Firenze, giovedì 2 febbraio 2023*, a cura di F. Stella], pp. 104-128) e, soprattutto, l'edizione critica, con ampia introduzione e commento, dei *Dictamina* di Bonfiglio che qui si presenta, apparsa – dopo un lungo e complesso lavoro preparatorio – all'interno dell'«Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia», pubblicata nel 2024 dalla SISMEL-Edizioni del Galluzzo di Firenze.

Il volume è aperto da un'ampia e impegnata *Introduzione* (pp. 1-69) che costituisce, a mio modo di vedere, il miglior saggio complessivo oggi a disposizione per accostarsi alla figura e alla produzione letteraria di Bonfiglio. Nella prima sezione («I. Di Bonfiglio d'Arezzo o dell'enigma protratto», pp. 3-38) Alessio – in parte rielaborando e ampliando quanto già scritto, a suo tempo, nel saggio «Su Bonfiglio d'Arezzo», cit. – prende le mosse dallo studio della Wieruszowski, la prima – come si è detto – a redigere un lavoro organico consacrato alla storia dello *Studium* di Arezzo nel sec. XIII. Di Bonfiglio, la Wieruszowski conosceva soltanto cinque *dictamina*, quattro dei quali trasmessi dal ms. H.III.38 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, uno dal ms. Nuovi Acquisti 385 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Un primo incremento è giunto, successivamente, da un manoscritto illustrato ed esaminato da Elisabeth Pellegrin nel 1982 (*Manuscripts latins de la Bodmeriana*, Fondation Martin Bodmer, Cologny-Genève 1982, pp. 303-310), il cod. 132 della Biblioteca Bodmeriana di Cologny, un collettore di *dictamina* del maestro aretino (più di 160 pezzi), la maggior parte dei quali allora ignoti e inediti. Per lo studioso, però, tale contributo della Pellegrin, benché importantissimo, non è stato, tuttavia, sufficiente a chiarire quali fossero i compiti di Bonfiglio all'interno della scuola e della città. Quello che – in mancanza di dati biografici sicuri sull'autore, fatto che impedisce di giungere a conclusioni veritiere o, almeno, verosimili – ci si può limitare ad affermare è che egli fu certamente un apprezzato e rinomato maestro

di *dictamen*, tanto da ricevere diversi incarichi dal Comune. La funzione dell'insegnamento sembra essere, inoltre, quella caratterizzante l'attività di Bonfiglio, dal momento che, nei documenti, egli viene costantemente appellato quale *magister*. Diversamente, quando è il medesimo Bonfiglio a nominare, in prima persona, sè stesso e la sua funzione, egli preferisce definirsi *eruditor*. Alessio insinua, quindi, il sospetto che Bonfiglio possa non essersi mai qualificato come *magister*, perché tale titolo, in realtà, non gli competeva di diritto, essendo egli sprovvisto della *licentia docendi*, oltre al fatto che in tutte le *inscriptiones* dell'autore nei manoscritti contenenti la sua opera non v'è alcun accenno al suo *status* di *magister*. Inoltre, i rapporti con lo Studio aretino sono fondati esclusivamente su alcune lezioni da lui tenute e sull'aver egli composto un'*Arenga rei publicae Aretine navicula* per celebrare la riapertura dello *Studium* dopo la chiusura per i disordini derivanti dalla celebre battaglia di Montaperti del settembre 1260 (l'*Arenga* è stata già edita da H. Wieruszowski, *Arezzo as a Center of Learning and Letters in the Thirteenth Century*, cit., pp. 386-387). Neppure cogente, agli occhi di Alessio, è la lettera diretta a imprecisati studenti, al fine di incitarli all'apprendimento della retorica. Il nome di Bonfiglio è, inoltre, assente nell'elenco dei maestri che si uniscono alla corporazione dei docenti nel 1255, per cui lo studioso non esclude che egli, quando viveva ad Arezzo, insegnasse, in realtà, privatamente in una scuola indipendente dallo *Studium*. È invece quasi certo che Bonfiglio sia stato, in un certo momento della sua carriera, maestro vagante, conduttore di una libera scuola, che nei casi più fortunati soddisfaceva a iniziative dei singoli comuni.

Quanto alla sua opera, i 163 *dictamina* che si possono leggere nel codice di Coligny sono per lo più testi abbastanza brevi (talora brevissimi, non più di quattro-cinque righe nell'edizione): fra essi si distinguono parecchie lettere articolate secondo la successione canonica delle parti dell'epistola, per lo più a carattere fittizio (come in genere accade in questo tipo di scritture afferenti all'*ars dictaminis*), tutte, comunque, caratterizzate da un forte intento scolastico. Alla prevedibile questione se tale silloge sia da accreditarsi a Bonfiglio o no, lo studioso propende per l'attribuzione *in toto* al maestro aretino, cogliendo in tutte le composizioni una notevole omogeneità stilistica (caratterizzata, fra l'altro, da un ampio e consapevole ricorso a un linguaggio raffinato e ricercato, ricco di neologismi e cultismi, e contraddistinta da una frequente adozione del *cursus*, nelle sue tre tipologie più diffuse, *planus*, *velox* e *tardus*) e un'evidente coesione cronologica, mentre egli ritiene impossibile definire se la silloge sia stata confezionata direttamente dallo stesso maestro o no. Ulteriori testimonianze delle opere di Bonfiglio possono essere rinvenute nel ms. Città del Vaticano, *Biblioteca Apostolica Vaticana*, Ottob. Lat. 3182, il cui esame non contribuisce a risolvere molti dubbi (e a questo argomento è dedicata la seconda sezione dello scritto introduttivo: «II. I *Dictamina* nel manoscritto Ottoboniano Latino 3182 [O]», pp. 39-43). Si tratta di un codice composito, privo di disegno organico, che raccoglie materiali di diversa origine e provenienza redatti fra il XV e la fine del XVII secolo. Alessio si sofferma, in particolare, su un *excerptum* del quarto decennio del XIV secolo, il cui inizio è mutilo e di cui ci rimane la conclusione che contiene 201 modelli di composizione epistolare. Ma la maggior parte di essi non possono essere attribuiti a Bonfiglio, tranne due: un *Prologus Bonfilii*, che sviluppa un tema caro al *dictator*, ovvero quello riguardante la necessità dello studio del *dictamen* per ottenere capacità di persuasione; e una seconda testimonianza del *Dictamen colendum sollicite* già edito, in appendice al suo saggio, dalla Wieruszowski nel 1953 (*Arezzo as a Center of Learning and Letters in the Thirteenth Century*, cit., p. 388).

La tradizione manoscritta dei *Dictamina* attribuibili a Bonfiglio (vd. la terza sezione dell'introduzione: «III. La tradizione manoscritta», pp. 43-65) consta, allo stato attuale delle nostre conoscenze, di otto codici, che hanno trasmesso un numero variabile di componimenti: Cologny (Genève), *Fondation Bodmer*, ms. 132 (*siglum* B), già descritto e studiato dalla Pellegrin nel 1982 (*Manuscripts latins de la Bodmeriana*, cit., pp. 303-310) e, più di recente, da Luca Azzetta (*Per la biografia di Andrea Lancia*, in «Italia Medioevale e Umanistica» 39 [1996], pp. 121-170: 153-156), senz'altro il manoscritto più importante e significativo; Firenze, *Biblioteca Nazionale Centrale*, II. iv. 312 (*siglum* F), cartaceo, composto da fascicoli e scritture di varie mani ed epoche (secc. XIV-XVI); Torino, *Biblioteca Nazionale Universitaria*, H.III.38 (*olim* B 265; D; B 38; Lat. 784 – *siglum* T), cartaceo, esemplato da più mani centro-italiane (Siena o Arezzo) fra la seconda metà del XIV e la prima metà del XV secolo; Città del Vaticano, *Biblioteca Apostolica Vaticana*, Ottob. Lat. 3182 (*siglum* O), del quale si è detto poc'anzi; Roma, *Biblioteca Angelica*, ms. 516 (*olim* D.8.19 – *siglum* A), cartaceo del primo decennio del sec. XIV; Genova, *Biblioteca Universitaria*, A VII 29 (*siglum* G), cartaceo, scritto da più mani in minuscola gotica all'inizio del sec. XIV; Firenze, *Biblioteca Nazionale Centrale*, Nuovi Acquisti 385 (*siglum* NA), pergameneo, esemplato da due diverse mani all'inizio del sec. XIV; Sevilla, *Biblioteca Capitular y Colombina*, 5.5.22 (*siglum* S), cartaceo, composto da due parti, la prima della metà del sec. XIV, la seconda della prima metà del XV (i codd. A, NA e S sono molto importanti, oltre che per i *dictamina* di Bonfiglio, per gli scritti dettatorii di un altro maestro aretino, il già ricordato Mino da Colle). Alessio descrive minuziosamente i mss. ed esamina con acribia e perizia (quella perizia e quella acribia filologica che tutti noi gli abbiamo sempre riconosciuto e gli riconosciamo) i rapporti fra i testimoni, analizzando, con ampiezza di esempi e approfondimento problematico, le varianti, la tradizione del *dictamina* a testimoni plurimi e quella dei *dictamina* a testimone unico (cfr., in particolare, le pp. 54-65).

L'edizione critica dei 163 *Dictamina* di Bonfiglio d'Arezzo allestita dallo studioso (pp. 85-238) è condotta alla luce di criteri editoriali chiari e perspicui (tutti spiegati e illustrati nella *Nota al testo*, pp. 65-69). I testi qui presentati sono, nella loro assoluta maggioranza, inediti e vengono pubblicati sulla scorta del ms. 132 della Biblioteca Bodmeriana di Cologny (che, come si è detto or ora, è il testimone più rilevante dei *dictamina* di Bonfiglio); nei casi, invero assai rari, in cui un singolo *dictamen* abbia ricevuto edizioni precedenti, vengono giustamente esibite le coordinate bibliografiche di riferimento. Il testo di ciascun *dictamen* è preceduto, come di consueto in questo genere di edizioni, dal regesto e dalle informazioni necessarie a orientarsi, per quanto possibile, nello spazio e nel tempo, e viene seguito dall'apparato delle varianti (di tipo negativo, ove si evince da singoli, sporadici casi in cui si è preferibilmente fatto ricorso all'apparato positivo) e da una più o meno estesa serie di note, in genere di stampo linguistico (all'interno dei *dictamina* si rileva, per es., una non irrilevante quantità di *hapax*, sedici). Un ulteriore apparato di note di commento è, poi, volto all'identificazione degli occasionali e mai espliciti riferimenti alla Sacra Scrittura e agli *auctores* classici. L'edizione dei *Dictamina* di Bonfiglio curata da Alessio è assolutamente impeccabile, sotto ogni punto di vista.

In *Appendice* (pp. 239-263) vengono quindi editi, secondo i medesimi criteri filologici, i 26 *dictamina* che si leggono nel ms. Ottob. Lat. 3182 della Biblioteca Apostolica Vaticana. Il volume – il cui indubbio pregio e la cui assoluta utilità per il progresso degli studi su Bonfiglio e, più in generale, sul preumanesimo e sullo sviluppo dell'*ars dictaminis*

ad Arezzo nel Duecento, mi auguro siano emersi da questo mio resoconto – è ulteriormente arricchito da un'ampia *Bibliografia* (pp. 71-84: 203 titoli, elencati “all'americana”, fra *databases* testuali, glossari e indici, studi e testi) e da un cospicuo e utilissimo apparato di *Indici* (pp. 265-292, degli *hapax*, degli *incipit* e degli *explicit*, delle formule di saluto, dei nomi di persona e di luogo).

Armando BISANTI

Loredana CHINES, *Francesco Petrarca*, Bologna, Pàtron, 2023, pp. 308, ill. (Cultura Umanistica e Saperi Moderni, 10), ISBN 978-88-555-3613-4; ISSN 2421-2725.

Nel novembre 2012 Loredana Chines pubblicò, presso la casa editrice Le Monnier di Firenze, la prima edizione di questa sua introduzione a Francesco Petrarca (ma il libro, come si dirà meglio più avanti, è assai più che una semplice introduzione alla figura e all'opera del poeta e prosatore aretino). Quattro anni più tardi, nell'ottobre del 2016, la studiosa allestì una seconda edizione del volume, che, in questo caso, migrò dall'editore Le Monnier all'editore bolognese Pàtron. A distanza di altri sette anni dalla seconda edizione, nel novembre 2023 – e in tal caso con notevoli aggiunte, modifiche e aggiornamenti non solo bibliografici – la Chines ha, quindi, riproposto il suo volume petrarchesco, sempre per l'editore Pàtron di Bologna, all'interno della collana “Cultura Umanistica e Saperi Moderni”, diretta, oltre che dalla stessa Chines, da Gian Mario Anselmi e da Carlo Varotti, con un comitato scientifico composto da Stefano Carrai, Paola Italia, Jean-Jacques Marchand, Francisco Rico (scomparso nell'aprile di quest'anno) e Paola Vecchi.

Si tratta, in effetti, non di una semplice ristampa, ma di un libro in gran parte nuovo e diverso dal precedente del 2012. Come osserva la studiosa nella sua breve *Premessa* (pp. 9-10), l'aggiornamento di esso è dovuto al fatto che:

Nell'ultimo decennio gli studi petrarcheschi hanno compiuto importanti avanzamenti tanto sul piano critico quanto sul piano ecdotico, rendendo necessario aggiornare un volume che, affermatosi come testo di riferimento per lo studio universitario della figura e della produzione di Francesco Petrarca, deve, per espletare correttamente il suo compito, restare costantemente al passo con le nuove acquisizioni (p. 10).

A tale scopo, nel corso della trattazione vengono inseriti alcuni segni grafici a margine di singoli passi, atti a guidare il lettore e a rinviarlo alla sezione, posta a chiusura del volume, di *Integrazioni e aggiornamenti bibliografici* (pp. 303-306), nella quale «si propongono non solo i brani citati nella nuova veste editoriale, laddove sia stata approntata una nuova edizione critica o tradotta, ma anche le più recenti acquisizioni critiche e storiografiche riguardo ai punti nevralgici nella biografia umana e intellettuale petrarchesca» (*ibid.*). Allo stesso modo, nella sezione propriamente antologica – la più ampia e significativa del libro – la Chines ha, giustamente, provveduto a modificare i testi e le traduzioni alla luce delle edizioni critiche